

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Centomila lire per l'impianto di un apparecchio telefonico!

Informazioni sulle cancellazioni dalle liste elettorali — La sistemazione di Piazzale di Ponte Milvio solo nel 1960?

Cara Unità,
siamo un gruppo di abitanti della zona dell'E.P.R. Abbiamo ricevuto in questi giorni, in risposta alla domanda di trasfoco o di nuovo impianto di apparecchio telefonico, l'invito a versare, alla TETI, per l'apparecchio «duplex», 2240 lire di sottoscrizione di polizza aggiuntiva per l'anno maggior danno, lire 39.578, quale contributo spese per l'esecuzione del lavoro. (per ogni apparecchio singolo, 12 lire, «tutte sono esclusi») più le imposte. Naturali e ritiriamo immediatamente assurdo, dato il gran numero di abitanti della zona, che codesta TETI pretenda dai futuri utenti un contributo (esso) per le spese di impianto sui quali la Società stessa attingera i suoi grossi profitti. I sollecitosi, pur esistendo a conoscenza del fatto che per tutti i nuovi impianti la TETI richiede un relativo contributo, rilevano, in tanto che per abitazioni situate nelle zone vicine (Videna, Montebello, viale Colleopoli) sono stati richiesti contributi di circa un quarto di quelli da noi lamentati. Per tanto noi dichiariamo che nonaderiamo alle condizioni imposteci ed elevando formale protesta invitiamo la Società a voler rivedere l'offerta.

Seguono le firme: (tra parentesi la cifra richiesta dalla TETI).
Sergio Amaldi, Marcello Bernardini (lire 90.000), Concetta Vannicelli, Messina Sartorelli, Antonietta Marzari, Giovanni Di Re, Leila Reitti, Marsani, Ruffo Piccinelli (100.000 circa), Romeo Marzotti (80.000 circa), Romeo Tassan, Giacomo Baffetti (100.000), Bernardo Seleni, Attilio Selva, Lelio Battelli, Sergio Schiavi, Giuseppe Grassi, Ermanno Plani, Stefano Maresca, Alberta Rocchetti, Carlo Salvaneschi, Bruno Galenda (12.000), Nello Stefanini (43.379), Arcadio Aschieri (lire 77.059).

Alla «Fabio Finzi»

scriviamo a nome di numerose madri del Tiburtino III per protestare contro il minacciato trasferimento in altre sedi della direttività della scuola elementare «Fabio Finzi», presso Maria Guerrera. La scuola Guerrera da circa dieci anni dirige una scuola e durante tutto questo tempo abbiamo avuto modo di apprezzare il suo lavoro, non solo a favore della scuola e dei ragazzi che la frequentano, ma persino di numerose famiglie. Tanti padri di famiglia hanno potuto far frequentare la scuola ai propri figli grazie all'interessamento materno e all'aiuto dell'attuale direttore, specie per gli alunni più pignoli. La scuola, veramente, è un caso, un esempio ininterrotto alle esigenze della borgata. Ciò si è verificato per molti anni. Non basta. Sotto la direzione di questa professore la scuola è andata sempre migliorando tanto da essere per sso segnalata dalla stampa di ogni colore. Alla fine di ogni anno scolastico la «Fabio Finzi» si è imposta alla attenzione delle autorità grazie alle numerose mostre di lavori ed alle recite dei ragazzi. Noi chiediamo che la nostra scuola direttore, professo Guerrera, non venga sostituita da un suo collega. Ringraziamo.

Anna Mancini, lotto 29, n. 132; Domen Piorilli, lotto 29, n. 134; Giuseppina Cinelli, Aida Crociani, lotto 11, n. 142; Nazareno Cani, lotto 11, n. 144; Clese Menicucca, lotto 11, n. 118; Gabrielli Botticelli, lotto 11, n. 119; Angela Passerelli, lotto 11, n. 134; Renata Petras, lotto 11, n. 78; Isolanda Bagatti, lotto 11, n. 224; Modesta Brancati, lotto 11, n. 78; Ernesta Scarforno, lotto 11, n. 114; Amadeo Brancati, lotto 11, n. 109; Renzo Bagatti, lotto 11, n. 48; Maria Tarini, lotto 11, n. 43; Michelina Scarforno, lotto 11, n. 114; Fernanda Cucchi, lotto 11, n. 113; Assunta Coccia, lotto 11, n. 6; Zelinda Candolli, lotto 11, n. 96; Augusto Paseneca, lotto 11, n. 40; Francesca La Penna, lotto 15, scalo D, n. 5; Maria Piccioni, lotto 11, n. 47; Ines Pizzarini, lotto 11, n. 48; Fernanda Raffaelli, Carmela Zanni, lotto 11, n. 137.

Liste elettorali

Cara Unità,
come è noto, con l'applicazione della famosa circolare Scelbi si tenta di escludere dal voto centinaia di migliaia di cittadini, esclusi dalle liste elettorali. Questa manovra, va tempestivamente avvenuta, come già è avvenuto in molte province, con l'intervento della magistratura. Molti lavoratori non conoscendo la procedura, desiderano sapere da te se le cancellazioni dalle liste elettorali vengono comunicate direttamente agli interessati o se questi debbono personalmente rivolgersi ad appositi uffici per accertamenti. Questi chiarimenti ti rendono necessari al fine di rimuovere tempestivamente tutte le ma-

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869



Anche due romani tra i freditissi

Riceveranno ventitré milioni
e mezzo a testa

I vincitori del lotto-tre di otto freditissi sono otto tenute nella zona di Genova, due in quella di Roma e uno in quella di Bari. Ad ognuno di essi spetterà la quota di lire 23.680.000 circa. I vincitori di seconda categoria che hanno totalizzato 12 punti sono 329 e ad ognuno di essi spetterà la quota di lire 57.000 circa.

I freditissi sono tutti uomini, tranne i seguenti: Amleto Giancola, abitante in via Cola di Riello 5 interno 10, Genova, e Rinaldo Monsenso, 66, reggimento Fanteria.

Fuoco in un magazzino presso Guidonia

Un violento incendio è divampato la notte scorsa nel magazzino di legname del 42enne Umberto Antonini, sito in località «Le Sprete», nei pressi di Guidonia. L'opera dei vigili del fuoco è stata lunga e laboriosa, i danni ammontano a lire 300.000.

Il 22enne Rodolfo de Dominicis, abitante in via Altamura 66, è rimasto lievemente ferito dallo scoppio di una «castagnola». L'altro giorno, in casa, il petardo è scoppiato accidentalmente fra le mani del giovane. All'ospedale San Giovanni il de Dominicis è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

LE SCIAGURE STRADALI DELLA GIORNATA DI NATALE

Un morto e sei feriti in un'auto che si schianta contro un albero

Un taxi speronato da una topolina: un passeggero è morto - Numerosi feriti negli altri incidenti che hanno turbato la giornata festiva

Una serie impressionante di sciagure della strada ha funestato le giornate festive.

L'incidente più grave si è verificato alle 4,40 di domenica, lo 25 dicembre, alle 4,40, sulla via Tiburtina Valeria all'altezza del km. 17,850. Una vettura 1100/103 ha slittato sul fondo stradale bagnato e, dopo aver sbattuto paurosamente, si è abbattuta su un albero schiantandosi. Nell'incidente è morto il passeggero Giulio Cesare di Guidonia, abitante in via Cola di Riello 5 interno 10, Genova, e Rinaldo Monsenso, 66, reggimento Fanteria.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

raggiunto alle spalle levando in segno un lungo cattello e serrando Giacalone con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Giacomo Scattini, è stato speronato da una topolina di proprietà di certo Muzio Battaglia, che marciava a testa in giù con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Giacomo Scattini, è stato speronato da una topolina di proprietà di certo Muzio Battaglia, che marciava a testa in giù con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Giacomo Scattini, è stato speronato da una topolina di proprietà di certo Muzio Battaglia, che marciava a testa in giù con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Giacomo Scattini, è stato speronato da una topolina di proprietà di certo Muzio Battaglia, che marciava a testa in giù con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Giacomo Scattini, è stato speronato da una topolina di proprietà di certo Muzio Battaglia, che marciava a testa in giù con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Giacomo Scattini, è stato speronato da una topolina di proprietà di certo Muzio Battaglia, che marciava a testa in giù con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Giacomo Scattini, è stato speronato da una topolina di proprietà di certo Muzio Battaglia, che marciava a testa in giù con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Giacomo Scattini, è stato speronato da una topolina di proprietà di certo Muzio Battaglia, che marciava a testa in giù con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Giacomo Scattini, è stato speronato da una topolina di proprietà di certo Muzio Battaglia, che marciava a testa in giù con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Giacomo Scattini, è stato speronato da una topolina di proprietà di certo Muzio Battaglia, che marciava a testa in giù con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Giacomo Scattini, è stato speronato da una topolina di proprietà di certo Muzio Battaglia, che marciava a testa in giù con un grido

che avvertiva il Bisonti per cui questi si voltò e scagliò tutta la sua rabbia su di lui, il patriota, il carrettino, diceva Valentino Proietti senza fissa dimora.

Giugno del grave momento che stava correndo, il Bisonti era indietreggiato d'un balzo sferrando contemporaneamente un aerobatico calci in alto all'oggetto.

Subito dopo sono intervenuti due agenti del locale Commissariato i quali hanno tratto in arresto il vecchio carrettino.

Il 25 dicembre, alle 4,40, un

taxi condotto da un giovane di 21 anni, Gi

SPETTACOLO ROSSONERO AL CAMPO DI SAN SIRO

Un Milan stilista e in forma batte nettamente la Juve (3-1)

Due difese deboli — L'attacco milanista ha tirato poco rispetto al volume di gioco sviluppato — Schiavino segna due volte e Ricagni una — La rete di Boniperti

(Della nostra redazione)

MILANO, 26. — La partita è finita praticamente al 16' della ripresa. Quando, cioè, Viola, rinvilando una palla con le mani, ha messo un piede fuori della propria area di rigore. Vicino al guardiano bianconero c'era Nordahl, il quale ha alzato le mani attrarre l'attenzione di Lo Bello. Falla o non falla, Lo Bello si è portato sulla linea fatale ed ha assegnato la punizione fra le proteste dei bianconeri. Doccia fredda tra il freddo glaciale: Schiavino ha toccato di punta e la sfera è andata a finire allo spallone di Viola. Si era sul due a uno: il Milan aumentava così il vantaggio; tre a uno. La Juventus, che si trovava da circa diecina di minuti lontanissima (avendo raccapricto la distanza con Coletta in apertura del secondo tempo), piegava le gambe. O meglio: la Juve ristituiva al Milan quello scettro che per pochi minuti aveva creduto di tenere ormai ben saldo in pugno.

A questo punto, sarebbe ingiusto non aggiungere subito che l'episodio del rinvio fallito di Viola non deve essere considerato fondamentale agli effetti del risultato di questa che si può chiamare una bella partita. Sarebbe oltranzista: perché il Milan, ieri, ha dato spettacolo con i suoi laterali e con la rinnovata prima linea; con Ricagni in buona forma, con Nordahl scatenato, con Frigiani il quale subisce ostinato i suoi compagni di linea (chi lo sa perché, poi) quando un avuto la palla e fatta, diritta verso il goal; con Liedholm in gran forma sempre pronto a suggerire tempi delle azioni più pericolose e con Bergamaschi tornato in splendenti condizioni.

Dalla partita del Milan è venuto fuori un solo ero: i due terzini e Buffon non reggono ancora al ritmo degli altri reparti e Mariani non riesce ad inserirsi nel dialogo dei suoi compagni. I quali, quando a Nordahl rimaneva escluso dal colloquio, mandavano gli spettatori in visibilio con triangolazioni classiche, di quelle divenute ormai pezzi rarissimi nel bagaglio delle nostre prime linee. Ma sempre, ripetiamo, le azioni prevedevano l'avvio dal «dritto» di Liedholm o dal «sinistro» di Bergamaschi. Un quadrilatero, dunque, che ha raggiunto il non plus ultra della sua efficienza e che se non si sfiderà potrà ancora dare delle soddisfazioni ai tifosi.

C'è, però, dell'altro da aggiungere. Questo: Puricelli, che ha nuovamente costruito una buona prima linea, dovrà ora convincere i suoi attaccanti che le platee, oltre alle belle azioni e alle finezze stilistiche, vuole le reti, i goals proporzionali al volume di gioco svolto sotto la porta avversaria. Perché il Milan, ieri, di gioco ne ha fatto moltissimo, ma di reti ne ha segnate poche. Sembra che Nordahl e compagnia, nella aversa un timore maledetto di calciare a rete, continuavano a passarsi la palla, a dibattere in aria in continuazione, costicchia ad un certo punto la gara, è rimasta ed ha cominciato a fischiare. Dopo i fischi, sono giunte le reti.

Siamo convinti che se l'attacco campione non fosse stato così resto al tiro a rete, la Juve avrebbe incassato un sacco di goals, anche se nella sua difesa ha veramente giganteggiato Oppizio, risultato alla fine dei conti il migliore in campo.

Debolezza delle difese. Abbiamo detto di quella campione: buono per lei che Boniperti (tornato in condizione splendente) era solo all'attacco e doveva trascinare come una palla al piede il pezzo di Praest sempre fermo, di Bartolini ancora troppo acerbo, di Montico abilico e impreciso e dallo stesso Coletta, che non fa certo onore al calcio sudamericano. E' un vero e proprio mosaico la prima linea juventina, un mosaico che ha una sola grammatica: quella incastonata ai denti.

Una bella partita, dicevamo, specie nel primo tempo, durante il quale gli spettatori del cinema di San Siro, nella ripresa, quando non si incrina contro il portiere Lo Bello, pescato a Siracusa, e contro questo o quel giocatore per le inenarrabili scorrettezze scaturite dopo la terza segnatura del Milan, si battevano i denti. Ma veniamo alla cronaca.

Parte in quarta il Milan con Liedholm che dà a Nordahl, il quale porge a Mariani il profondo. Mariani sbaglia nettamente il bersaglio e l'azione sfuma, banalmente. «Bis» al 6': Schiavino a Liedholm a metà campo. «Liddas» avanza e tocca in profondità a Mariani, che sbaglia ancora. Due minuti dopo, appare in area milanista Praest, che dopo una discesa sulla destra scossa un tiro teso a mezz'altezza, ma Buffon è piazzato e non ha difficoltà a neutralizzarlo. Quindi, per un errore di Liedholm, Coletta s'imponezza di una palla buona che dà a Boniperti. Il capitano calci a volo e Buffon si salta in

TORINO-ROMA 2-1: Berlese, a 30' dalla fine, realizza il goal della vittoria granata

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MIAMI, 26. — La partita è finita praticamente al 16' della ripresa. Quando, cioè, Viola, rinvilando una palla con le mani, ha messo un piede fuori della propria area di rigore. Vicino al guardiano bianconero c'era Nordahl, il quale ha alzato le mani attrarre l'attenzione di Lo Bello. Falla o non falla, Lo Bello si è portato sulla linea fatale ed ha assegnato la punizione fra le proteste dei bianconeri. Doccia fredda tra il freddo glaciale: Schiavino ha toccato di punta e la sfera è andata a finire allo spallone di Viola. Si era sul due a uno: il Milan aumentava così il vantaggio; tre a uno. La Juventus, che si trovava da circa diecina di minuti lontanissima (avendo raccapricto la distanza con Coletta in apertura del secondo tempo), piegava le gambe. O meglio: la Juve ristituiva al Milan quello scettro che per pochi minuti aveva creduto di tenere ormai ben saldo in pugno.

A questo punto, sarebbe ingiusto non aggiungere subito che l'episodio del rinvio fallito di Viola non deve essere considerato fondamentale agli effetti del risultato di questa che si può chiamare una bella partita. Sarebbe oltranzista: perché il Milan, ieri, ha dato spettacolo con i suoi laterali e con la rinnovata prima linea; con Ricagni in buona forma, con Nordahl scatenato, con Frigiani il quale subisce ostinato i suoi compagni di linea (chi lo sa perché, poi) quando un avuto la palla e fatta, diritta verso il goal; con Liedholm in gran forma sempre pronto a suggerire tempi delle azioni più pericolose e con Bergamaschi tornato in splendenti condizioni.

Dalla partita del Milan è venuto fuori un solo ero: i due terzini e Buffon non reggono ancora al ritmo degli altri reparti e Mariani non riesce ad inserirsi nel dialogo dei suoi compagni. I quali, quando a Nordahl rimaneva escluso dal colloquio, mandavano gli spettatori in visibilio con triangolazioni classiche, di quelle divenute ormai pezzi rarissimi nel bagaglio delle nostre prime linee. Ma sempre, ripetiamo, le azioni prevedevano l'avvio dal «dritto» di Liedholm o dal «sinistro» di Bergamaschi. Un quadrilatero, dunque, che ha raggiunto il non plus ultra della sua efficienza e che se non si sfiderà potrà ancora dare delle soddisfazioni ai tifosi.

C'è, però, dell'altro da aggiungere. Questo: Puricelli, che ha nuovamente costruito una buona prima linea, dovrà ora convincere i suoi attaccanti che le platee, oltre alle belle azioni e alle finezze stilistiche, vuole le reti, i goals proporzionali al volume di gioco svolto sotto la porta avversaria. Perché il Milan, ieri, di gioco ne ha fatto moltissimo, ma di reti ne ha segnate poche. Sembra che Nordahl e compagnia, nella aversa un timore maledetto di calciare a rete, continuavano a passarsi la palla, a dibattere in aria in continuazione, costicchia ad un certo punto la gara, è rimasta ed ha cominciato a fischiare. Dopo i fischi, sono giunte le reti.

Siamo convinti che se l'attacco campione non fosse stato così resto al tiro a rete, la Juve avrebbe incassato un sacco di goals, anche se nella sua difesa ha veramente giganteggiato Oppizio, risultato alla fine dei conti il migliore in campo.

Debolezza delle difese. Abbiamo detto di quella campione: buono per lei che Boniperti (tornato in condizione splendente) era solo all'attacco e doveva trascinare come una palla al piede il pezzo di Praest sempre fermo, di Bartolini ancora troppo acerbo, di Montico abilico e impreciso e dallo stesso Coletta, che non fa certo onore al calcio sudamericano. E' un vero e proprio mosaico la prima linea juventina, un mosaico che ha una sola grammatica: quella incastonata ai denti.

Una bella partita, dicevamo, specie nel primo tempo, durante il quale gli spettatori del cinema di San Siro, nella ripresa, quando non si incrina contro il portiere Lo Bello, pescato a Siracusa, e contro questo o quel giocatore per le inenarrabili scorrettezze scaturite dopo la terza segnatura del Milan, si battevano i denti. Ma veniamo alla cronaca.

Parte in quarta il Milan con Liedholm che dà a Nordahl, il quale porge a Mariani il profondo. Mariani sbaglia nettamente il bersaglio e l'azione sfuma, banalmente. «Bis» al 6': Schiavino a Liedholm a metà campo. «Liddas» avanza e tocca in profondità a Mariani, che sbaglia ancora. Due minuti dopo, appare in area milanista Praest, che dopo una discesa sulla destra scossa un tiro teso a mezz'altezza, ma Buffon è piazzato e non ha difficoltà a neutralizzarlo. Quindi, per un errore di Liedholm, Coletta s'imponezza di una palla buona che dà a Boniperti. Il capitano calci a volo e Buffon si salta in

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiavino, Frigiani, Coletta, Montico, Boniperti, Bartolini, Praest. Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Temp. Coletta al 3', Schiavino al 18' della ripresa. Spettatori: 25.000 circa.

MILANO. Buffon; Maldini, Pedroni, Berardi; Liedholm, Bergamaschi; Mariani, Ricagni,



LAZIO-ROMA 2-0: Al termine di una partita giocata con acceso agonismo, la Lazio ha meritatamente battuto la Roma. Nella foto: incursione dei giallorossi in area avversaria, ma i biancoazzurri vigili e sventano il pericolo

I granata sono stati veramente i più bravi

Il Torneo Cin Casoni è terminato: il Torino succede, dopo due anni, alla Lazio nella conquista dell'ultimo trofeo.

Era nelle previsioni della vittoria che il Torino conquistasse il primo posto, mentre la Lazio, con le sue 10 vittorie, si era piazzata al secondo posto. Tra le vittorie, per i goal fatti, due subite: a questo sarebbe niente. Se si potesse dare una classifica anche al gioco di squadra certamente il Torino raddoppierebbe il suo punteggio: tanta è apparsa la differenza di classe tra i granata di Ussello e gli avversari. Gli undici atleti granata si trovavano con una facilità sorprendente: le loro azioni limpide, belle, intelligenti, ci hanno fatto rivivere, in formato ridotto, i grandi maestri del Torino, di Mazzola. Non crediamo di esagerare: la classe di Manolino, Rosso, Fogli, la potenza di Giancarlo, la delicatezza nel tiro di Crippa, l'estrosità di Coccetti, il diniego di Manzoni. Il match dei giocatori, con il contrappunto del terzo torneo Cin Casoni, è dunque al gioco dei granata un tono veramente bello penandole un gradino più su di quello delle altre compagnie. Abbiamo parlato di alcuni giocatori torinesi: li vorremmo però nominare tutti, che tutti sono apparsi degni del massimo stile e della massima stima. Non passerà certo molto tempo che sentiranno ripartire di questi ragazzi che tanto hanno fatto entusiasmare lo sportivissimo pubblico della capitale. Come non ricordare insieme ai nominati anche il portiere Vieri, tempestivo e sicuro, il centavanti Angeli dal tiro fulmineo, il centrocampista allora un unico fascio, ed elegiante in blocco: mettiamo, per esempio, il portiere della classifica ed insieme a loro mettiamo Ussello: l'uomo che ha dato un volto ad una economia di classe.

Prima ancora di parlare della Lazio — seconda classificata — vogliamo dire due parole sul Wacker di Vienna. Gli austriaci hanno dimostrato serietà, tecnica e competenza di squadra: sono arrivati terzi perché hanno preso troppo dai loro giovani fisici: ma qualche impostazione di gioco e qualche difesa di azioni abbiamo visto dai giocatori in maglia bianca! Li rividiamo nella prima partita contro la Roma: proveremo a scorrere tutte le loro energie tanto da rientrare il giorno dopo (erano passate appena 15 ore) contro la Lazio (incontro perduto per uno a zero), li abbiamo rivisti ieri: le loro energie sono ancora al massimo per mancanza di forza, azioni che non avevano una conclusione vittoriosa per la mancanza di grinta degli avanti bianchi. Quattro atleti si sono però elevati in complesso sui compagni: i fratelli Schrottembaum, l'ala Mayerhofer e Koranda; questi quattro hanno profuso energie a tutto spasso ed in ogni incontro hanno dato una loro impostazione di gioco. Ritornano, così, la Roma con un tiro posto ed una Coppa Discipline: copia meritatissima in quanto mai abbiamo visto fare dai bianchi calciatori austriaci un tale cattivo, un'entità rude ed una scorrettezza.

Era ora la Lazio, e Poteva andar peggio: questo è il consenso dei biancoazzurri di Sentimenti. Il Nostro incontrava Tardivo e Tardito. I dirigenti hanno creduto, per la vittoria, a Bari: gli hanno fatto dispetto in due giorni: due finimenti: uno a Bologna giovedì e l'altro a Roma il venerdì — e gli atleti hanno cercato la gloria personale: a 4' un calcio di punizione battuto da Mayerhofer ecco che il Wacker ha la palla entrata subito in possesso dei giocatori in maglia bianca. Le azioni di questa partita sono state di massima durezza. Si inizia in un'ora quasi impossibile (sono le 13.50) incontro perduto per uno a zero, poi la bella indietrozza che giungono al destinatario per mancanza di forza, azioni che non avevano una conclusione vittoriosa per la mancanza di grinta degli avanti bianchi. Quattro atleti si sono però elevati in complesso sui compagni: i fratelli Schrottembaum, l'ala Mayerhofer e Koranda; questi quattro hanno profuso energie a tutto spasso ed in ogni incontro hanno dato una loro impostazione di gioco. Ritornano, così, la Roma con un tiro posto ed una Coppa Discipline: copia meritatissima in quanto mai abbiamo visto fare dai bianchi calciatori austriaci un tale cattivo, un'entità rude ed una scorrettezza.

Ultima in classifica, giustamente, è finita la Roma. I biancoazzurri non hanno mai dato l'impressione di impensierire le avversarie; il loro gioco è stato troppo elementare: essi hanno cercato di sopperire alla mancanza di gioco d'assieme con una eccessiva vigore che ha un po' scatenato la bellezza del torneo. Anche la Roma, però, nel suo piccolo, ha la sua vetrina dei «bravi»: Pontrelli, Compagno, Santopadre, Bacci sono da classificare i migliori anche se però nessuno dei giallorossi si è mai elevato dalla mediocrità.

Gli arbitraggi sono stati il complesso abbastanza buoni, escluso l'ultimo del signor Bartolomei che nell'incontro Lazio-Roma ha azionato il fischetto solamente perché se l'è trovato fra le labbra. Nell'organizzazione della S.S. Lazio nulla da eccepire: forse il calendario era stato fatto un po' per uso e consumo proprio; ma se ciò non ha dato fastidio alle interessate — cioè alle altre squadre — noi facciamo finta di nulla e lo lasciamo sul foglio solamente perché i tanti della macchina armai lo hanno scritto.

VIRGILIO CHERUBINI



SPORT ROMANO

Ai ragazzi del Torino il torneo Cin Casoni

Partita caotica fra Lazio e Roma: vincono i biancoazzurri per 2 a 0

L'arbitro non ha saputo frenare il nervosismo degli atleti — Bacci e Bravi espulsi al 23' della ripresa

Peggior conclusione di quella avuta con la partita Lazio-Roma, il torneo «Cin Casoni» non poteva avere: l'incontro tra le cosiddette «consorelle» romane è stato duro, scorretto, pieno di inutili ripicche tra i giocatori, che hanno portato, al 23' della ripresa, all'espulsione di Bacci e di Bravi. La colpa di tutto quello che si è verificato sul terreno di gioco ha due nomi: nervosismo e arbitro, signor Bartolomei. Il primo ha fatto sì che gli atleti, sentendo troppo, l'incontro come derby stracchino, dopo la vittoria del Torino sul Wacker, (nessuna delle due aveva più possibilità di affermazione finale), lascassero decadere il loro sano agonismo nella cruda cativeria; il secondo non ha saputo frenare i giocatori ed anzi, con le sue decisioni assurde, ha peggiorato la situazione e quando poi ha provato a farsi sentire, mancavano ormai pochi minuti al termine. Da tutto quello che si è sopra detto, è logico arguire che chi ci ha rimesso è stato, dopo lo sport il bel gioco: si son potute contare in tutto, tre o quattro azioni, degne di tal nome e per il resto, si è notato un affannoso rincorrere il pallone, un susseguirsi di calci dati e vanvera sul terreno del «Torino» in condizioni pietose, su cui la palla accelerava o frenava, diventandosi a burlare a suo piacere agli atleti. Quindi, nausfrago generale: solo alcune spiccate individualità hanno avuto modo di emergere, e precisamente quelle di Rambotti, Napoleoni e Baratelli

nel bianco-azzurro continuano a menare la danza, non riuscendo però a ottenere tre calci d'angolo e a suscitare il brivido, quando Napoleoni in calcio punziona. Così si giunge al 16', e finalmente vengono i romanisti a riescongono ad effettuare un tiro a rete: però è un calce piazzato di Santopadre, che finisce molto alto sulla traversa. Ma giallo-rossi si sono finalmente risvegliati ed al 20', se Santopadre non mancasse a pochi passi da Giannini un calcio di rigore, i biancoazzurri si sono finalmente risvegliati ed al 20', se Santopadre non mancasse a pochi passi da Giannini un calcio di rigore, i biancoazzurri si sono finalmente risvegliati ed al 20', se Santopadre non mancasse a pochi passi da Giannini un

passaggio di Boardi, potrebbero essere stati i biancoazzurri a vincere.

SINTESI DEI 90'

ROMA: Iacoboni, Renzetti, Bonifazi, Amatucci, Nardoni, Pontrelli, Borsari, Bacel, Compagno, Costaroli, Santopadre.

Lazio: Giannini, Ravera, Rambotti, Colagiovanni, Napoloni, Picelirilli, Bravi, Baratelli, Biancolini, Coletti, Priore.

ARBITRO: Bartolomei di Roma.

MARCATORE: Nel primo tempo al 22' Nardoni (autorete); nella ripresa al 11' Napoleoni.

gio, allora si può tranquillamente affermare che il risultato ideale sarebbe stato un uno a zero.

Comunque, raccontando la cronaca, cercheremo di confermare questa nostra impressione: al calcio d'inizio scatta la Lazio che mette subito a repentina l'incolumità della rete di Iacoboni: Coccetti, costui, dopo vari imparati, lancia verso porta: sulla linea si trova Nardoni, che alza la palla nella sua rete, senza che Iacoboni possa far nulla per intervenire.

La Roma parte alla ricerca, che risulterà infruttuosa e che viene interrotta dal fischio dell'arbitro, mentre la palla è sui piedi di Pontrelli.

QUARTA CORSA, PREMIO VALLELUNGA (categ. 1100, giri 10, km. 10): 1. Marelli Giulio (Fiat Special) in 7'11" 3/10, media 83,668; 2. Manzoni (Sanguinelli) in 7'26" 7/10, media 81,762; 3. Tinazzu

anche passare in vantaggio. Cocco che, invece, riesce, due minuti dopo, al bianco-azzurro: ce lo dicono le tribune, Biancolini lancia a Colagiovanni, che allunga a Coccetti: costui, dopo vari imparati con Renzetti e con Amatucci, lancia verso porta: sulla linea si trova Nardoni, che si rifa sotto a Bravi, ricevuta sulla destra la palla da Biancolini, tenta il goal; ma la sfera, percorso tutto l'arco della porta, finisce a lato;

ma, allora, si può tranquillamente affermare che il risultato ideale sarebbe stato un uno a zero.

Comunque, raccontando la cronaca, cercheremo di confermare questa nostra impressione: al calcio d'inizio scatta la Lazio che mette subito a repentina l'incolumità della rete di Iacoboni: Coccetti, costui, dopo vari imparati, lancia verso porta: sulla linea si trova Nardoni, che alza la palla nella sua rete, senza che Iacoboni possa far nulla per intervenire.

La Roma parte alla ricerca, che risulterà infruttuosa e che viene interrotta dal fischio dell'arbitro, mentre la palla è sui piedi di Pontrelli.

QUINTA CORSA, PREMIO SANTO STEFANO (finale categoria 750, giri 10, km. 10): 1. Rossetti (Ussello) (Sanguinelli) in 7'20" 3/10, media 81,762; 2. Tinazzu

anche passare in vantaggio. Cocco che, invece, riesce, due minuti dopo, al bianco-azzurro: ce lo dicono le tribune, Biancolini lancia a Colagiovanni, che allunga a Coccetti: costui, dopo vari imparati con Renzetti e con Amatucci, lancia verso porta: sulla linea si trova Nardoni, che si rifa sotto a Bravi, ricevuta sulla destra la palla da Biancolini, tenta il goal; ma la sfera, percorso tutto l'arco della porta, finisce a lato;

ma, allora, si può tranquillamente affermare che il risultato ideale sarebbe stato un uno a zero.

Comunque, raccontando la cronaca, cercheremo di confermare questa nostra impressione: al calcio d'inizio scatta la Lazio che mette subito a repentina l'incolumità della rete di Iacoboni: Coccetti, costui, dopo vari imparati, lancia verso porta: sulla linea si trova Nardoni, che alza la palla nella sua rete, senza che Iacoboni possa far nulla per intervenire.

La Roma parte alla ricerca, che risulterà infruttuosa e che viene interrotta dal fischio dell'arbitro, mentre la palla è sui piedi di Pontrelli.

SECONDA CORSA, PREMIO MONTEROSI, IL battello (categoria 750, giri 8, chilometri 8): 1. Leonardi Sesto (Giannini) in 6'20" 1, media 79,556; 2. Valentini (Giusti) in 6'22" 1.

TERZA CORSA, PREMIO CAMPAGNANO, repechage (categoria 750, giri 6, km. 6): 1. Matteucci Raffaele (Stanquellini) in 4'30" 5, media chilometri 79,48; 2. Pippa

QUARTA CORSA, PREMIO VALLELUNGA (categ. 1100, giri 10, km. 10): 1. Marelli Giulio (Fiat Special) in 7'11" 3/10, media 83,668; 2. Manzoni (Sanguinelli) in 7'26" 7/10, media 81,762; 3. Tinazzu

IRISISTIBILI I LOCALI NELLA RIPRESA

Monteponi-ATAC 3-0

Gli aziendali si sono difesi egregiamente, ma nulla hanno potuto — Reati di Tartara (2) e Rinaldi

I RISULTATI e la classifica

GIRONE F

I risultati

C. Neri-Foligno 1-0

Montevecchio-Romulea 3-2

Feder. "Pergola" 2-1

Amatucci-Castelberard 3-0

Di Castello-Frosinone 2-0

Terracina-San Mart. 2-1

Monteponi-ATAC 3-0

Sora-Torres 2-1

Ternana-Calangianus 1-0

La classifica

Annunz. 13 8 5 0 18 6 21

C. Neri 13 8 4 1 15 4 26

Terracina 13 8 3 2 20 11 19

Foligno 13 7 2 4 15 8 16

Sora 13 6 2 5 17 11 14

Montev. 13 5 4 4 19 14 14

Perugia 13 6 2 5 14 11 16

Romulea 13 5 3 5 18 14 13

C. Castello 13 6 1 6 17 12 13

Ternana 13 6 1 6 17 13 13

Torres 13 3 6 4 11 12 12

Feder. 13 4 4 5 18 29 22

Frosinone 13 3 6 4 10 13 12

Montep. 13 3 5 5 11 16 11

Calangian. 13 3 5 5 12 20 11

San Mart. 13 2 2 6 12 21 21

ATAC 13 1 3 8 7 20 5

Umbert. 13 1 3 9 9 27 5

L'ANTICIPO DELLA PROMOZIONE LAZIALE

Tivoli-Milatesit 2-1

Ma nella ripresa il Monteponi è venuto fuori prepotentemente, per gli ospiti, nonostante l'antico vantaggio di Tardivo, che si è rifiutato di partire.

Il Monteponi ha subito un pareggio brillante, il primo, con un gol di Tardivo, che si è mosso con fluidità e precisione, salendo alla stessa marcia di Ossicchio e battendo da distanza raccapriccante. E' stato soltanto nel valore del gioco di messo in vetrina, anche nel punteggio che fa, che il Monteponi ha dovuto cedere. Ma il Tardivo, che si è mosso con fluidità e precisione, salendo alla stessa marcia di Ossicchio e battendo da distanza raccapriccante. E' stato soltanto nel valore del gioco di messo in vetrina, anche nel punteggio che fa, che il Monteponi ha dovuto cedere. Ma il Tardivo, che si è mosso con fluidità e precisione, salendo alla stessa marcia di Ossicchio e battendo da distanza raccapriccante. E' stato soltanto nel valore del gioco di messo in vetrina, anche nel punteggio che fa, che il Monteponi ha dovuto cedere. Ma il Tardivo, che si è mosso con fluidità e precisione, salendo alla stessa marcia di Ossicchio e battendo da distanza raccapriccante. E' stato soltanto nel valore del gioco di messo in vetrina, anche nel punteggio che fa, che il Monteponi ha dovuto cedere. Ma il Tardivo, che si è mosso con fluidità e precisione, salendo alla stessa marcia di Ossicchio e battendo da distanza raccapriccante. E' stato soltanto nel valore del gioco di messo in vetrina, anche nel punteggio che fa, che il Monteponi ha dovuto cedere. Ma il Tardivo, che si è mosso con fluidità e precisione, salendo alla stessa marcia di Ossicchio e battendo da distanza raccapriccante. E' stato soltanto nel valore del gioco di messo in vetrina, anche nel punteggio che fa, che il Monteponi ha dovuto cedere. Ma il Tardivo, che si è mosso con fluidità e precisione, salendo alla stessa marcia di Ossicchio e battendo da distanza raccapriccante. E'

IL TRADIZIONALE S. STEFANO PUGILISTICO AL PALAZZO DELLO SPORT DI MILANO

Loi liquida Goodman alla sesta ripresa Fischiatto pareggio tra Festucci e Ruellet

Delude il romano - La giuria regala anche la vittoria a Rollo su Meunier - Campari e Finletti vittoriosi prima del limite - Halimi batte Petilli ai punti - Il miglior atleta visto al Palazzo dello Sport è stato Adolfo Consolini



Loi è pronto per incontrare il campione del mondo Smith

Il dettaglio tecnico

PESI PIUMA: Campari (Pavia) Kr. 58 b. Frusci (Lavoro) Kr. 57,400 per K.O. alla sesta ripresa.
PESI MEDICI: Finletti (Milano) Kr. 76,500 b. Viseux (Parigi) Kr. 71 per manifesta superiorità alla sesta ripresa.
PESI GALLO: Rollo (Cagliari) Kr. 54,300 b. Meunier (Francia) ai punti in otto riprese.
PESI MEDICI: Festucci (Roma) Kr. 72,200 e Ruellet (Francia) Kr. 71,500 incontro pari in dieci riprese.
PESI LEGGERI: Loi (Trieste) Kr. 63,200 b. Goodman (Inghilterra) Kr. 62,900 per K.O. alla sesta ripresa.
PESI GALLO: Halimi (Parigi) Kr. 54,500 b. Petilli (Bolzano) Kr. 55,200 ai punti in dieci riprese.

VINTA DAI LEADER DELLA GENERAZIONE L'ULTIMA CLASSICA DELL'ANNO

Passeggiata di Cellini e Calanco nel Criterium romano a V. Glori

1 campioni delle Budrie non hanno avuto avversari
Nippo e Ricciuta finiscono in parità al terzo posto

(Continuazione dalla 3. pagina)

Grandi mezzi ed ancora acerbo nell'andatura. Calanco potrebbe col passaggio di sé rivelarsi anche più forte del compagno Cellini.

Tra i battuti Nippo, giunto terzo in parità con Ricciuta dopo una rovinosa rottura all'inizio della curva finale, ha confermato le sue doti: non solo meno inferiore all'altro, è stata Du Plessis di cui si diceva un gran bene. Ricciuta, rimasta vittima di una rottura in partenza, ha compiuto un inseguimento spettacolare e che potrebbe anche essere risentito dalla giovane cavaliere cui forse Viraldo Baldi ha chiesto troppo dopo l'ferme iniziale.

Ai battuti la Scuderia Orsi

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Calcio

PARIGI, 26. — Negli incontri internazionali disputati a Parigi la Francia ha battuto la Turchia per 3-1; a Bruxelles la Nazionale Belga (Dolores Rossa) ha battuto la Nazionale Francese per 4-1; a Belgrado la squadra locale ha sconfitto una formazione di Copenaghen per 6-2 (arbitro italiano Marchetti); a Madrid il Real Madrid ha superato il Partizani di Belgrado per 4-0.

PARIGI, 26. — Il primo confronto del dopoguerra tra Francia e Ungheria è stato definitivamente fissato per il 7 ottobre 1956 allo stadio di Colombes di Parigi.

Pugilato

GROSSETO, 26. — Aldoro Poldori, campione italiano del peso piuma e sfidante del campione europeo Fred Galliani, ha comunicato di aver camminato procuratore Poldori che era stato aggredito da un mafioso romano Amleto Mancini, passato nei prossimi giorni alla sacerdotessa Brancaleoni, che ha per difensore Rodolfo.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26. — Il miglior atleta visto ieri al ring eretto in corde del ring eretto nel Palazzo dello Sport è stato, senza dubbio, Adolfo Consolini. Poco che lo spazierà della SIS, un tipo piuttosto garibaldi, abbia rovinato la doverosa presentazione del più grande campione dello sport italiano, con una serie di corbellerie. I vari pugili iscritti sul cartellone, hanno — invece — fatto vedere cose buone al 15 mila spettatori accorsi intorno al quadriportico.

Fra quanto meritava d'essere degradato mettiamo in aazione la spazieria seguita da un solitario falanga come la zampa di un gatto, che ha permeso a Duffilo Loi, benche' gravissimo come un curato di campagna, di giustificare l'inglese Gordon Goodman lungo e magro quasi sia uscito da protugati digiuni quaresimali.

Ricordiamo pure qualche veloce colpo portato dal passante Halimi al maratoneta Petilli, in fine la botta, un sinistro, che permise a Campari di rovesciare sul tappeto il suo competitor. Il livornese Freschi Vale a dire uno dei tre pugili che hanno fatto del "team" Busacca.

Per il resto niente — probabilmente — che non avesse ricordato e messo sul piatto positivo della bilancia. Su quello negativo, invece, poniamo, gli errori della giuria ieri, davvero in vece di fare regali: Rollo, contro Meunier, non aveva vinto. Eppure il sardo ha avuto il verdetto dopo le otto confuse riprese. A sua volta il romano Festucci, la squallida ombra del boxer d'alti tempi, era stato distaccato, lunga la rotta delle dieci riprese, dal più leggero e meno alto francese Ruellet. Il verdetto, invece ha messo i due avversari in parità.

Duffilo Loi, parzialmente alzato, ha conseguito uno spettacolare successo contro l'inglese Gordon Goodman. Costui è sceso in Italia con scarse referenze: pochi conoscevano — difatti — il suo passato. Si trattava di un magro di due anni più anziano di Loi, professionista da 10 anni, che non possiede certo né la classe né il talento di certi «ragni» del passato, per esempio del «Panorama». Al Brownie, ha cercato di mettere a segno un colpo di manica, ma subito che dicono si sia stato avveleno. Però Duffilo Loi ci voleva ben altri avversari; perché mai i signori della SIS, invece del poco conosciuto Gordon Goodman, che fra l'altro non pare affatto il «picheiatore» presentato da certa stampa, non venne iniziatato il più noto, e positivo, Solly Cantor, un canadese che vive oltre Manica.

Si può ben dire che Pevilli, contro il romano Halimi, abbia disputato una maratona più che uno scontro pugilistico. Petilli è un ragazzo robusto che viene «fuori», come si dice, alla distanza. Sino a ieri, però, egli è stato abituato a battersi in una «certa maniera», contro i «certi avversari». Insomma il ruolo di Petilli era sempre stato quello dell'aggressore.

Incontro, Halimi, doveva invece difendersi: «Ha fatto subito dalle sue incassabili gambie con infinita buona volontà, ma in maniera — ritagliamo — del tutto rudimentale. Petilli — infatti — non ha fatto altro che a rientrare in linea retta, senza mai tentare, per esempio, un passo laterale per cogliere magari di sorpresa. Halimi, invece, da tutto sportivo. La colpa non è sua, né di ogni modo e nemmeno del suo manager signor Orrit. Purtroppo, in Italia, i trainer non sanno insegnare un decente gioco difensivo ai loro allievi, quasi che sul ring un ragazzo debba solo super picchiare e non difendersi.

Se a sua volta Halimi non è riuscito a battere Petilli prima del limite, lo si deve al fatto che il francese, contro quel ventoso inconfondibile esponente, ha fatto capire di essere ancora — malgrado i suoi 24 anni — un professionista rifiutato. In compenso, però, in Halimi esiste — potenzialmente — il campione di domani; e Mario D'Agata, fra un anno, avrà probabilmente trovato il suo uomo. Inutile spendere altre parole per questa parodia pugilistica: alla fine delle 10 riprese — e cioè alla fine del 1954, insieme, negli ultimi tempi, si

è rivotato questo Goodman a galla. Sul ring del «Palasport», un tipo sbarcati, dotato nel palazzo dello Sport, è invece stato, dubbiamente, Adolfo Consolini. Poco che lo spazierà della SIS, un tipo piuttosto garibaldi, abbia rovinato la doverosa presentazione del più grande campione dello sport italiano, con una serie di corbellerie. I vari pugili iscritti sul cartellone, hanno — invece — fatto vedere cose buone al 15 mila spettatori accorsi intorno al quadriportico.

Fra quanto meritava d'essere degradato mettiamo in aazione la spazieria seguita da un solitario falanga come la zampa di un gatto, che ha permeso a Duffilo Loi, benche' gravissimo come un curato di campagna, di giustificare l'inglese Gordon Goodman lungo e magro quasi sia uscito da protugati digiuni quaresimali.

Ricordiamo pure qualche veloce colpo portato dal passante Halimi al maratoneta Petilli, in fine la botta, un sinistro, che permise a Campari di rovesciare sul tappeto il suo competitor. Il livornese Freschi Vale a dire uno dei tre pugili che hanno fatto del «team» Busacca.

Per il resto niente — probabilmente — che non avesse ricordato e messo sul piatto positivo della bilancia. Su quello negativo, invece, poniamo, gli errori della giuria ieri, davvero in vece di fare regali: Rollo, contro Meunier, non aveva vinto. Eppure il sardo ha avuto il verdetto dopo le otto confuse riprese. A sua volta il romano Festucci, la squallida ombra del boxer d'alti tempi, era stato distaccato, lunga la rotta delle dieci riprese, dal più leggero e meno alto francese Ruellet. Il verdetto, invece ha messo i due avversari in parità.

Duffilo Loi, parzialmente alzato, ha conseguito uno spettacolare successo contro l'inglese Gordon Goodman. Costui è sceso in Italia con scarse referenze: pochi conoscevano — difatti — il suo passato. Si trattava di un magro di due anni più anziano di Loi, professionista da 10 anni, che non possiede certo né la classe né il talento di certi «ragni» del passato, per esempio del «Panorama».

Al Brownie, ha cercato di mettere a segno un colpo di manica, ma subito che dicono si sia stato avveleno. Però Duffilo Loi ci voleva ben altri avversari; perché mai i signori della SIS, invece del poco conosciuto Gordon Goodman, che fra l'altro non pare affatto il «picheiatore» presentato da certa stampa, non venne iniziatato il più noto, e positivo, Solly Cantor, un canadese che vive oltre Manica.

Si può ben dire che Pevilli, contro il romano Halimi, abbia disputato una maratona più che uno scontro pugilistico. Petilli è un ragazzo robusto che viene «fuori», come si dice, alla distanza. Sino a ieri, però, egli è stato abituato a battersi in una «certa maniera», contro i «certi avversari». Insomma il ruolo di Petilli era sempre stato quello dell'aggressore.

Incontro, Halimi, doveva invece difendersi: «Ha fatto subito dalle sue incassabili gambie con infinita buona volontà, ma in maniera — ritagliamo — del tutto rudimentale. Petilli — infatti — non ha fatto altro che a rientrare in linea retta, senza mai tentare, per esempio, un passo laterale per cogliere magari di sorpresa. Halimi, invece, da tutto sportivo. La colpa non è sua, né di ogni modo e nemmeno del suo manager signor Orrit. Purtroppo, in Italia, i trainer non sanno insegnare un decente gioco difensivo ai loro allievi, quasi che sul ring un ragazzo debba solo super picchiare e non difendersi.

Se a sua volta Halimi non è riuscito a battere Petilli prima del limite, lo si deve al fatto che il francese, contro quel ventoso inconfondibile esponente, ha fatto capire di essere ancora — malgrado i suoi 24 anni — un professionista rifiutato. In compenso, però, in Halimi esiste — potenzialmente — il campione di domani; e Mario D'Agata, fra un anno, avrà probabilmente trovato il suo uomo. Inutile spendere altre parole per questa parodia pugilistica: alla fine delle 10 riprese — e cioè alla fine del 1954, insieme, negli ultimi tempi, si

è rivotato questo Goodman a galla. Sul ring del «Palasport», un tipo sbarcati, dotato nel palazzo dello Sport, è invece stato, dubbiamente, Adolfo Consolini. Poco che lo spazierà della SIS, un tipo piuttosto garibaldi, abbia rovinato la doverosa presentazione del più grande campione dello sport italiano, con una serie di corbellerie. I vari pugili iscritti sul cartellone, hanno — invece — fatto vedere cose buone al 15 mila spettatori accorsi intorno al quadriportico.

Fra quanto meritava d'essere degradato mettiamo in aazione la spazieria seguita da un solitario falanga come la zampa di un gatto, che ha permeso a Duffilo Loi, benche' gravissimo come un curato di campagna, di giustificare l'inglese Gordon Goodman lungo e magro quasi sia uscito da protugati digiuni quaresimali.

Ricordiamo pure qualche veloce colpo portato dal passante Halimi al maratoneta Petilli, in fine la botta, un sinistro, che permise a Campari di rovesciare sul tappeto il suo competitor. Il livornese Freschi Vale a dire uno dei tre pugili che hanno fatto del «team» Busacca.

Per il resto niente — probabilmente — che non avesse ricordato e messo sul piatto positivo della bilancia. Su quello negativo, invece, poniamo, gli errori della giuria ieri, davvero in vece di fare regali: Rollo, contro Meunier, non aveva vinto. Eppure il sardo ha avuto il verdetto dopo le otto confuse riprese. A sua volta Halimi, la squallida ombra del boxer d'alti tempi, era stato distaccato, lunga la rotta delle dieci riprese, dal più leggero e meno alto francese Ruellet. Il verdetto, invece ha messo i due avversari in parità.

Duffilo Loi, parzialmente alzato, ha conseguito uno spettacolare successo contro l'inglese Gordon Goodman. Costui è sceso in Italia con scarse referenze: pochi conoscevano — difatti — il suo passato. Si trattava di un magro di due anni più anziano di Loi, professionista da 10 anni, che non possiede certo né la classe né il talento di certi «ragni» del passato, per esempio del «Panorama».

Al Brownie, ha cercato di mettere a segno un colpo di manica, ma subito che dicono si sia stato avveleno. Però Duffilo Loi ci voleva ben altri avversari; perché mai i signori della SIS, invece del poco conosciuto Gordon Goodman, che fra l'altro non pare affatto il «picheiatore» presentato da certa stampa, non venne iniziatato il più noto, e positivo, Solly Cantor, un canadese che vive oltre Manica.

Si può ben dire che Pevilli, contro il romano Halimi, abbia disputato una maratona più che uno scontro pugilistico. Petilli è un ragazzo robusto che viene «fuori», come si dice, alla distanza. Sino a ieri, però, egli è stato abituato a battersi in una «certa maniera», contro i «certi avversari». Insomma il ruolo di Petilli era sempre stato quello dell'aggressore.

Incontro, Halimi, doveva invece difendersi: «Ha fatto subito dalle sue incassabili gambie con infinita buona volontà, ma in maniera — ritagliamo — del tutto rudimentale. Petilli — infatti — non ha fatto altro che a rientrare in linea retta, senza mai tentare, per esempio, un passo laterale per cogliere magari di sorpresa. Halimi, invece, da tutto sportivo. La colpa non è sua, né di ogni modo e nemmeno del suo manager signor Orrit. Purtroppo, in Italia, i trainer non sanno insegnare un decente gioco difensivo ai loro allievi, quasi che sul ring un ragazzo debba solo super picchiare e non difendersi.

Se a sua volta Halimi non è riuscito a battere Petilli prima del limite, lo si deve al fatto che il francese, contro quel ventoso inconfondibile esponente, ha fatto capire di essere ancora — malgrado i suoi 24 anni — un professionista rifiutato. In compenso, però, in Halimi esiste — potenzialmente — il campione di domani; e Mario D'Agata, fra un anno, avrà probabilmente trovato il suo uomo. Inutile spendere altre parole per questa parodia pugilistica: alla fine delle 10 riprese — e cioè alla fine del 1954, insieme, negli ultimi tempi, si

Iharos infortunato



SYDNEY, 26. — L'atleta ungherese Sandor Iharos, che ha una caviglia in disordine, non dovrà correre prima del terzo meeting. Uno specialista di Sydney, che l'ha esaminato, ha dichiarato che Iharos non avrebbe dovuto gareggiare in Australia in tali condizioni e che se non riceverà immediatamente le cure appropriate potrebbe compiere il suo avvenire al confine. Il campione ungherese ha però dichiarato: «Non posso permettermi di soltanto tempo al mio programma di allenamento».

IL PICCOLO MICROMOTORE «B.C.M.» APPRENTATO A MILANO

Si potranno costruire motociclette ad iniezione

L'Industria Meccanica Napoletana (quella del «Paperino»), la Fiat e la tedesca Auto Union in lizza per accaparrarsi la rivoluzionaria invenzione dei tre tecnici milanesi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, dicembre. — Uno di questi giorni, l'ingegner Mastropaoletti s'incontrerà con il direttore (ingegner Fadda) dell'Industria Meccanica Napoletana. Mastropaoletti — ricordate? — ha progettato e costruito (insieme con i colleghi Lorenzo Cobianchi e Iomio Salerno) il piccolo motore BCM di 300 cc. ad iniezione a gasolio.

Innanzitutto, il motore, come abbiamo scritto qualche tempo fa, è stato adattato su macchine agricole, su gruppi di uso industriale e infine su imbarcazioni. La novità della concezione, la leggerezza (kg. 32 per 30 cc del cambio), il basso costo di produzione (una autovettura di kg. 300 per circa 30 chilometri con un litro di gasolio) e le sue vantaggiose caratteristiche di funzionamento sono state già dimostrate dai tre tecnici milanesi.

Non è il solo, il Fadda, a nutrire queste speranze: c'è pure la FIAT — la quale ha inviato a Milano il suo progettista per vedere il BCM

in funzione — e c'è l'Auto Union che la farà da tempo il gioiello dei tre tecnici milanesi. Abbiamo infatti saputo che sia in Germania che a Napoli che (nel ufficio di via Donizetti 1) è stato portato a termine il progetto per la costruzione di un tipo di motore ad iniezione a benzina per motociclette, sia dei piccoli cilindri, di cui il progetto è stato approvato.

Non parlano, poi, di possibili impegni di investimenti per la costruzione di un motore ad iniezione a benzina. Non parlano, infine, di possibili impegni di investimenti per la costruzione di un motore ad iniezione a benzina.

Abbiamo visto — in occasione della recente Mostra del Ciclo e del Motociclo — che l'Industria motociclistica italiana attraversa un periodo critico: il mercato degli impianti di produzione è in declino e quindi di basso costo l'applicazione dell'iniezione a benzina apre infatti vaste prospettive d'impegno nel campo dei motori.

Abbiamo visto — in occasione della recente Mostra del Ciclo e del Motociclo — che l'Industria motociclistica italiana attraversa un periodo critico: il mercato degli impianti di produzione è in declino e quindi di basso costo l'applicazione dell'iniezione a benzina apre infatti vaste prospettive d'impegno nel campo dei motori.

Infine, potrebbe essere adattato su macchine agricole, su gruppi di uso industriale e infine su imbarcazioni. La novità della concezione, la leggerezza (kg. 32 per 30 cc del cambio), il basso costo di produzione (una autovettura di kg. 300 per circa 30 chilometri con un litro di gasolio) e le sue vantaggiose caratteristiche di funzionamento sono state già dimostrate dai tre tecnici milanesi.

<p

RICORDI D'UN PRIGIONIERO POLITICO

NATALE 1936

SPEDIZIONI DI DODICI PAESI VERSO GLI ULTIMI LEMBI SCONOSSIUTI DELLA TERRA Alla scoperta dell'Antartide

Dalle imprese degli antichi navigatori ai rilievi più recenti - Dove saranno installate le basi - L'insidia dei "blizzard" - 75 gradi sotto zero - Slitte con cani e trattori da neve per il massiccio assalto

La giornata s'era annunciata magnifica: la prima battuta dei ferri, che è il mattutino di quei conventi, era sotto la tazza l'olio biondo e silenzioso; lui, C., piemontese, piemontese, ha fissato il chiodo di ferro, la fonduta, inquinata di Roma, con la mozzarella. E al vecchio M., che incombente si affiderà? redige nientemeno che dalla IV Guerra d'Indipendenza, prenderà con carta della Gazzetta dello Sport e candelotto liquificato gli scalderanno, meticoloso com'è in tutto, apprezzherà la tavola...

Quel felice giorno però con quel tono di pacata letizia aveva già avuto un suo precedente annuncio: eran due giorni che, a gran sollezzo degli inquilini di *Regina Coeli*, era fatto mutato il cardinale di quell'educando di fronte, cessato, col cieco di quelle guerre in riacquisto, lo eterno canto di *Faccetta nera* e che i «comuni» esasperati lanciavano di tra le sbarre all'indirizzo delle indifese canterine e dei loro defunti. Anche dal «terzo braccio» il di fianco era finalmente cesa la Patera laguna di quel «nuovo arrivo» che da quando era entrato non aveva cessato di invocare «mammam mammam» piangendo, invano redarguito dai vicini, o consolato: «Ah niente! O che pesci sei? — E quel mattino da quel braccio eran giunte all'orecchio dei politici, i battute di un dialetto così: «Ah Rafael! — Che c'è? — Te serve la camicia? o-bon? — Perché? — Ci avrai in mezza voja de amia a Messa: me la passi? — Te la passerai sì, sì... — C'è la guardia-bonita: tu je dai la t' camicia, lui te rimette er un vuol-completo forte...» — E in questo giorno, la camicia, la guardia, il tabacco tutto!

E buono il vitto, Vito «speciale» C. e i due P. e Lanfranconi, raggiungono in proposito quella «cappella» di M.: pastasciutta, carne col ragù, vino (un quarto), un frutto: ma la pasta vecchio mio, certi rigatoni grossi come il braccio, una gavetta piena, e un sugo che... *héhé!* come dice, come qui, Roma. — Senza contare il «sopravvissuto». E, senza contare il pacco, uno dei quattro annuali.

Se buono sia invece, il tempo, quello atmosferico, il gruppo dei quattro politici non lo sa, perché di comune accordo non sono usciti «all'aria», e stanno dentro — vetri vetrini grigia, inferriata, trammoggia irridi, poco conto ti rendi del tempo che fa fuori. Han rinnunciato all'aria, oggi i quattro convittori perché c'è molto da fare in bottega: molto da fare a preparare il pranzo, il pranzone. Con lunghe «presidenziali» trattative condotte con la Direzione, i quattro hanno ottenuto per quel giorno di rimaner, anziché isolati, in «compagnia» da una «conta» all'altra, come a dire «dall'alba al tramonto del dia cavatina, di Lindoro, del Barbiere, è vero M.M.» Non solo ma, cosa più «speciale» che mai, han potuto portarci ciascuno dalla propria cella giù nella cella di «conversazione», oltre al consueto sgabello, tutte le stoviglie, gavetta, tazza, pentolino, posata, e le provviste. Ecco: escono ad uno ad uno, scendono, si presentano, larghe le braccia, berretto in mano, alla titulare statunita perquisitoria, e si trovano tutti e quattro, felicemente riuniti! — e rinchiusi —

Al lavoro, che non c'è tempo da perdere. C. capponcino distribuisce le parti: P. figlio farà la maione, mentre P.

AUGUSTO MONTI

padre — P. cav. G. — flemmatico e pasciolino, farà la grima a goccia, giocca nella tazza l'olio biondo e silenzioso; lui C., piemontese, ha fissato il chiodo di ferro, la fonduta, inquinata di Roma, con la mozzarella. E al vecchio M., che incombente si affiderà? redige nientemeno che dalla IV Guerra d'Indipendenza, prenderà con carta della Gazzetta dello Sport e candelotto liquificato gli scalderanno, meticoloso com'è in tutto, apprezzherà la tavola...

Mezzodì: suona — dentro — la campana del rancio, tuona — fuori — la romanesca canzonata di relativo stazionario d'piccioni; tutta *Regina Coeli*, stava fatto mutato il cardinale di quell'educando di fronte, cessato, col cieco di quelle guerre in riacquisto, lo eterno canto di *Faccetta nera* e che i «comuni» esasperati lanciavano di tra le sbarre all'indirizzo delle indifese canterine e dei loro defunti. Anche dal «terzo braccio» il di fianco era finalmente cesa la Patera laguna di quel «nuovo arrivo» che da quando era entrato non aveva cessato di invocare «mammam mammam» piangendo, invano redarguito dai vicini, o consolato: «Ah niente! O che pesci sei? — E quel mattino da quel braccio eran giunte all'orecchio dei politici, i battute di un dialetto così: «Ah Rafael! — Che c'è? — Te serve la camicia? o-bon? — Perché? — Ci avrai in mezza voja de amia a Messa: me la passi? — Te la passerai sì, sì... — C'è la guardia-bonita: tu je dai la t' camicia, lui te rimette er un vuol-completo forte...» — E in questo giorno, la camicia, la guardia, il tabacco tutto!

E buono il vitto, Vito «speciale» C. e i due P. e Lanfranconi, raggiungono in proposito quella «cappella» di M.: pastasciutta, carne col ragù, vino (un quarto), un frutto: ma la pasta vecchio mio, certi rigatoni grossi come il braccio, una gavetta piena, e un sugo che... *héhé!* come dice, come qui, Roma. — Senza contare il pacco, uno dei quattro annuali.

Se buono sia invece, il tempo, quello atmosferico, il gruppo dei quattro politici non lo sa, perché di comune accordo non sono usciti «all'aria», e stanno dentro — vetri vetrini grigia, inferriata, trammoggia irridi, poco conto ti rendi del tempo che fa fuori. Han rinnunciato all'aria, oggi i quattro convittori perché c'è molto da fare in bottega: molto da fare a preparare il pranzo, il pranzone. Con lunghe «presidenziali» trattative condotte con la Direzione, i quattro hanno ottenuto per quel giorno di rimaner, anziché isolati, in «compagnia» da una «conta» all'altra, come a dire «dall'alba al tramonto del dia cavatina, di Lindoro, del Barbiere, è vero M.M.» Non solo ma, cosa più «speciale» che mai, han potuto portarci ciascuno dalla propria cella giù nella cella di «conversazione», oltre al consueto sgabello, tutte le stoviglie, gavetta, tazza, pentolino, posata, e le provviste. Ecco: escono ad uno ad uno, scendono, si presentano, larghe le braccia, berretto in mano, alla titulare statunita perquisitoria, e si trovano tutti e quattro, felicemente riuniti! — e rinchiusi —

Al lavoro, che non c'è tempo da perdere. C. capponcino distribuisce le parti: P. figlio farà la maione, mentre P.

AUGUSTO MONTI

padre — P. cav. G. — flemmatico e pasciolino, farà la grima a goccia, giocca nella tazza l'olio biondo e silenzioso; lui C., piemontese, ha fissato il chiodo di ferro, la fonduta, inquinata di Roma, con la mozzarella. E al vecchio M., che incombente si affiderà? redige nientemeno che dalla IV Guerra d'Indipendenza, prenderà con carta della Gazzetta dello Sport e candelotto liquificato gli scalderanno, meticoloso com'è in tutto, apprezzherà la tavola...

Mezzodì: suona — dentro — la campana del rancio, tuona — fuori — la romanesca canzonata di relativo stazionario d'piccioni; tutta *Regina Coeli*, stava fatto mutato il cardinale di quell'educando di fronte, cessato, col cieco di quelle guerre in riacquisto, lo eterno canto di *Faccetta nera* e che i «comuni» esasperati lanciavano di tra le sbarre all'indirizzo delle indifese canterine e dei loro defunti. Anche dal «terzo braccio» il di fianco era finalmente cesa la Patera laguna di quel «nuovo arrivo» che da quando era entrato non aveva cessato di invocare «mammam mammam» piangendo, invano redarguito dai vicini, o consolato: «Ah niente! O che pesci sei? — E quel mattino da quel braccio eran giunte all'orecchio dei politici, i battute di un dialetto così: «Ah Rafael! — Che c'è? — Te serve la camicia? o-bon? — Perché? — Ci avrai in mezza voja de amia a Messa: me la passi? — Te la passerai sì, sì... — C'è la guardia-bonita: tu je dai la t' camicia, lui te rimette er un vuol-completo forte...» — E in questo giorno, la camicia, la guardia, il tabacco tutto!

E buono il vitto, Vito «speciale» C. e i due P. e Lanfranconi, raggiungono in proposito quella «cappella» di M.: pastasciutta, carne col ragù, vino (un quarto), un frutto: ma la pasta vecchio mio, certi rigatoni grossi come il braccio, una gavetta piena, e un sugo che... *héhé!* come dice, come qui, Roma. — Senza contare il pacco, uno dei quattro annuali.

Se buono sia invece, il tempo, quello atmosferico, il gruppo dei quattro politici non lo sa, perché di comune accordo non sono usciti «all'aria», e stanno dentro — vetri vetrini grigia, inferriata, trammoggia irridi, poco conto ti rendi del tempo che fa fuori. Han rinnunciato all'aria, oggi i quattro convittori perché c'è molto da fare in bottega: molto da fare a preparare il pranzo, il pranzone. Con lunghe «presidenziali» trattative condotte con la Direzione, i quattro hanno ottenuto per quel giorno di rimaner, anziché isolati, in «compagnia» da una «conta» all'altra, come a dire «dall'alba al tramonto del dia cavatina, di Lindoro, del Barbiere, è vero M.M.» Non solo ma, cosa più «speciale» che mai, han potuto portarci ciascuno dalla propria cella giù nella cella di «conversazione», oltre al consueto sgabello, tutte le stoviglie, gavetta, tazza, pentolino, posata, e le provviste. Ecco: escono ad uno ad uno, scendono, si presentano, larghe le braccia, berretto in mano, alla titulare statunita perquisitoria, e si trovano tutti e quattro, felicemente riuniti! — e rinchiusi —

Al lavoro, che non c'è tempo da perdere. C. capponcino distribuisce le parti: P. figlio farà la maione, mentre P.

AUGUSTO MONTI

padre — P. cav. G. — flemmatico e pasciolino, farà la grima a goccia, giocca nella tazza l'olio biondo e silenzioso; lui C., piemontese, ha fissato il chiodo di ferro, la fonduta, inquinata di Roma, con la mozzarella. E al vecchio M., che incombente si affiderà? redige nientemeno che dalla IV Guerra d'Indipendenza, prenderà con carta della Gazzetta dello Sport e candelotto liquificato gli scalderanno, meticoloso com'è in tutto, apprezzherà la tavola...

Mezzodì: suona — dentro — la campana del rancio, tuona — fuori — la romanesca canzonata di relativo stazionario d'piccioni; tutta *Regina Coeli*, stava fatto mutato il cardinale di quell'educando di fronte, cessato, col cieco di quelle guerre in riacquisto, lo eterno canto di *Faccetta nera* e che i «comuni» esasperati lanciavano di tra le sbarre all'indirizzo delle indifese canterine e dei loro defunti. Anche dal «terzo braccio» il di fianco era finalmente cesa la Patera laguna di quel «nuovo arrivo» che da quando era entrato non aveva cessato di invocare «mammam mammam» piangendo, invano redarguito dai vicini, o consolato: «Ah niente! O che pesci sei? — E quel mattino da quel braccio eran giunte all'orecchio dei politici, i battute di un dialetto così: «Ah Rafael! — Che c'è? — Te serve la camicia? o-bon? — Perché? — Ci avrai in mezza voja de amia a Messa: me la passi? — Te la passerai sì, sì... — C'è la guardia-bonita: tu je dai la t' camicia, lui te rimette er un vuol-completo forte...» — E in questo giorno, la camicia, la guardia, il tabacco tutto!

E buono il vitto, Vito «speciale» C. e i due P. e Lanfranconi, raggiungono in proposito quella «cappella» di M.: pastasciutta, carne col ragù, vino (un quarto), un frutto: ma la pasta vecchio mio, certi rigatoni grossi come il braccio, una gavetta piena, e un sugo che... *héhé!* come dice, come qui, Roma. — Senza contare il pacco, uno dei quattro annuali.

Se buono sia invece, il tempo, quello atmosferico, il gruppo dei quattro politici non lo sa, perché di comune accordo non sono usciti «all'aria», e stanno dentro — vetri vetrini grigia, inferriata, trammoggia irridi, poco conto ti rendi del tempo che fa fuori. Han rinnunciato all'aria, oggi i quattro convittori perché c'è molto da fare in bottega: molto da fare a preparare il pranzo, il pranzone. Con lunghe «presidenziali» trattative condotte con la Direzione, i quattro hanno ottenuto per quel giorno di rimaner, anziché isolati, in «compagnia» da una «conta» all'altra, come a dire «dall'alba al tramonto del dia cavatina, di Lindoro, del Barbiere, è vero M.M.» Non solo ma, cosa più «speciale» che mai, han potuto portarci ciascuno dalla propria cella giù nella cella di «conversazione», oltre al consueto sgabello, tutte le stoviglie, gavetta, tazza, pentolino, posata, e le provviste. Ecco: escono ad uno ad uno, scendono, si presentano, larghe le braccia, berretto in mano, alla titulare statunita perquisitoria, e si trovano tutti e quattro, felicemente riuniti! — e rinchiusi —

Al lavoro, che non c'è tempo da perdere. C. capponcino distribuisce le parti: P. figlio farà la maione, mentre P.

AUGUSTO MONTI

padre — P. cav. G. — flemmatico e pasciolino, farà la grima a goccia, giocca nella tazza l'olio biondo e silenzioso; lui C., piemontese, ha fissato il chiodo di ferro, la fonduta, inquinata di Roma, con la mozzarella. E al vecchio M., che incombente si affiderà? redige nientemeno che dalla IV Guerra d'Indipendenza, prenderà con carta della Gazzetta dello Sport e candelotto liquificato gli scalderanno, meticoloso com'è in tutto, apprezzherà la tavola...

Mezzodì: suona — dentro — la campana del rancio, tuona — fuori — la romanesca canzonata di relativo stazionario d'piccioni; tutta *Regina Coeli*, stava fatto mutato il cardinale di quell'educando di fronte, cessato, col cieco di quelle guerre in riacquisto, lo eterno canto di *Faccetta nera* e che i «comuni» esasperati lanciavano di tra le sbarre all'indirizzo delle indifese canterine e dei loro defunti. Anche dal «terzo braccio» il di fianco era finalmente cesa la Patera laguna di quel «nuovo arrivo» che da quando era entrato non aveva cessato di invocare «mammam mammam» piangendo, invano redarguito dai vicini, o consolato: «Ah niente! O che pesci sei? — E quel mattino da quel braccio eran giunte all'orecchio dei politici, i battute di un dialetto così: «Ah Rafael! — Che c'è? — Te serve la camicia? o-bon? — Perché? — Ci avrai in mezza voja de amia a Messa: me la passi? — Te la passerai sì, sì... — C'è la guardia-bonita: tu je dai la t' camicia, lui te rimette er un vuol-completo forte...» — E in questo giorno, la camicia, la guardia, il tabacco tutto!

E buono il vitto, Vito «speciale» C. e i due P. e Lanfranconi, raggiungono in proposito quella «cappella» di M.: pastasciutta, carne col ragù, vino (un quarto), un frutto: ma la pasta vecchio mio, certi rigatoni grossi come il braccio, una gavetta piena, e un sugo che... *héhé!* come dice, come qui, Roma. — Senza contare il pacco, uno dei quattro annuali.

Se buono sia invece, il tempo, quello atmosferico, il gruppo dei quattro politici non lo sa, perché di comune accordo non sono usciti «all'aria», e stanno dentro — vetri vetrini grigia, inferriata, trammoggia irridi, poco conto ti rendi del tempo che fa fuori. Han rinnunciato all'aria, oggi i quattro convittori perché c'è molto da fare in bottega: molto da fare a preparare il pranzo, il pranzone. Con lunghe «presidenziali» trattative condotte con la Direzione, i quattro hanno ottenuto per quel giorno di rimaner, anziché isolati, in «compagnia» da una «conta» all'altra, come a dire «dall'alba al tramonto del dia cavatina, di Lindoro, del Barbiere, è vero M.M.» Non solo ma, cosa più «speciale» che mai, han potuto portarci ciascuno dalla propria cella giù nella cella di «conversazione», oltre al consueto sgabello, tutte le stoviglie, gavetta, tazza, pentolino, posata, e le provviste. Ecco: escono ad uno ad uno, scendono, si presentano, larghe le braccia, berretto in mano, alla titulare statunita perquisitoria, e si trovano tutti e quattro, felicemente riuniti! — e rinchiusi —

Al lavoro, che non c'è tempo da perdere. C. capponcino distribuisce le parti: P. figlio farà la maione, mentre P.

AUGUSTO MONTI

padre — P. cav. G. — flemmatico e pasciolino, farà la grima a goccia, giocca nella tazza l'olio biondo e silenzioso; lui C., piemontese, ha fissato il chiodo di ferro, la fonduta, inquinata di Roma, con la mozzarella. E al vecchio M., che incombente si affiderà? redige nientemeno che dalla IV Guerra d'Indipendenza, prenderà con carta della Gazzetta dello Sport e candelotto liquificato gli scalderanno, meticoloso com'è in tutto, apprezzherà la tavola...

Mezzodì: suona — dentro — la campana del rancio, tuona — fuori — la romanesca canzonata di relativo stazionario d'piccioni; tutta *Regina Coeli*, stava fatto mutato il cardinale di quell'educando di fronte, cessato, col cieco di quelle guerre in riacquisto, lo eterno canto di *Faccetta nera* e che i «comuni» esasperati lanciavano di tra le sbarre all'indirizzo delle indifese canterine e dei loro defunti. Anche dal «terzo braccio» il di fianco era finalmente cesa la Patera laguna di quel «nuovo arrivo» che da quando era entrato non aveva cessato di invocare «mammam mammam» piangendo, invano redarguito dai vicini, o consolato: «Ah niente! O che pesci sei? — E quel mattino da quel braccio eran giunte all'orecchio dei politici, i battute di un dialetto così: «Ah Rafael! — Che c'è? — Te serve la camicia? o-bon? — Perché? — Ci avrai in mezza voja de amia a Messa: me la passi? — Te la passerai sì, sì... — C'è la guardia-bonita: tu je dai la t' camicia, lui te rimette er un vuol-completo forte...» — E in questo giorno, la camicia, la guardia, il tabacco tutto!

E buono il vitto, Vito «speciale» C. e i due P. e Lanfranconi, raggiungono in proposito quella «cappella» di M.: pastasciutta, carne col ragù, vino (un quarto), un frutto: ma la pasta vecchio mio, certi rigatoni grossi come il braccio, una gavetta piena, e un sugo che... *héhé!* come dice, come qui, Roma. — Senza contare il pacco, uno dei quattro annuali.

Se buono sia invece, il tempo, quello atmosferico, il gruppo dei quattro politici non lo sa, perché di comune accordo non sono usciti «all'aria», e stanno dentro — vetri vetrini grigia, inferriata, trammoggia irridi, poco conto ti rendi del tempo che fa fuori. Han rinnunciato all'aria, oggi i quattro convittori perché c'è molto da fare in bottega: molto da fare a preparare il pranzo, il pranzone. Con lunghe «presidenziali» trattative condotte con la Direzione, i quattro hanno ottenuto per quel giorno di rimaner, anziché isolati, in «compagnia» da una «conta» all'altra, come a dire «dall'alba al tramonto del dia cavatina, di Lindoro, del Barbiere, è vero M.M.» Non solo ma, cosa più «speciale» che mai, han potuto portarci ciascuno dalla propria cella giù nella cella di «conversazione», oltre al consueto sgabello, tutte le stoviglie, gavetta, tazza, pentolino, posata, e le provviste. Ecco: escono ad uno ad uno, scendono, si presentano, larghe le braccia, berretto in mano, alla titulare statunita perquisitoria, e si trovano tutti e quattro, felicemente riuniti! — e rinchiusi —

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 16 - Tel. 839.121 - 833.521
PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale;
Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi
sportivi L. 150 - Critica L. 150 - Necrologi
L. 150 - Filomatisti - Banche L. 500 - Leggi
L. 500 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9

ULTIME L'Unità NOTIZIE

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI DEL 2 GENNAIO IN FRANCIA

Laniel, Faure e Pinay: i campioni del blocco immobilista di destra

Da Dien Bien Fu al Nord Africa, una sola politica, quella del « perseverare nell'errore » — Le stragi colonialiste ed il gioco delle parti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, dicembre. — Laniel è il candidato più fiduciato delle elezioni. Eppure nel Calvados il segnale in parlamento la sua famiglia se lo trasmette di madre in figlio. Ricchissimo da far spaventare, Laniel fa un finanziatore della Resistenza, il che gli permette di sfuggire al fianco di De Gaulle nella giornata della liberazione di Parigi e di entrare poi nel varo governo, « incrostato » — come diceva in Francia — nel ministero economico, finché nella crisi del 1953, la stanchezza costrinse i deputati ad invocare il primo venuto: « Il più stupido, perché ispira meno sospetti, giudico un tipo che di immobilismo se ne intendeva. »

Arrivati alle elezioni, ap-

piorni, non hanno né dottrina né visione precisa dei problemi. Il blocco governativo si basa così su una coalizione di interessi disparati e frantumati nel paese da differenze regionali spesso assai gravi. Gli indipendenti entrano negli appartenimenti con l'UMP, gli estremisti di cui parta Pinay, rafforzano le loro posizioni, perché proprio loro beneficiavano degli appartenimenti. Gli « indipendenti » rivelavano così il ruolo più importante della coalizione disposta che ha perduto il blocco immobilista, e si presentava varia e frantumata, senza dare agli elettori una parola ufficiale e sicura. In questo « blocco governativo » si incontrano, infatti, uomini che dicono di « aver capito » il problema dell'Africa del Nord e altri che si rifiutano al colonialismo più retrivo, come è caso dei golpisti del PARS. Si pensi all'ultima avventura marocchina: da luglio a novembre il sangue continuava a correre nelle città africane, frattanto il « sanguino » governo escepriva soluzioni che si rimandavano il giorno dopo. Pinay, come Laniel, per finalmente ammettere « la realtà nazionalista », salvo che due quinte sfucava un altro indipendente, Duchet, per riuscire quanto Pinay aveva affermato.

Per l'Algeria, Soustelle richiede da mesi una parvenza di riforme: ad esempio ammettere la parità delle rappresentanze fra arabi e europei almeno nei consigli municipali. Il solito Duchet risponde che « bisognerebbe fiducia ai francesi del Nord Africa », in breve: « accrescere le truppe e apprezzare l'addestramento ». A suo favore intervengono una parte dei moderati e altri ARS. Stesse condizioni sui problemi interni: apparentemente gli indipendenti e i loro soci si battono per la difesa della piccola proprietà. In realtà essi non hanno risposto nulla: neppure soluzioni serie, ad esempio colpire le sanguisughe che si annidano nel commercio all'ingrosso.

I conservatori francesi, a differenza di quelli britannici, non hanno né dottrina né visione precisa dei problemi, ma sono soliti proporsi come parrocchi militari per la difesa della piccola proprietà. In realtà essi non hanno risposto nulla: neppure soluzioni serie, ad esempio colpire le sanguisughe che si annidano nel commercio all'ingrosso.

DAL MAESTRO VLADIMIRO VANNINI

Superato il record di resistenza al piano

Nelle prime ore di questa mattina il maestro aveva già suonato per più di quarantotto ore

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 28. — Alle ore 1 di questa mattina il maestro Vannini, Vannini aveva superato il record di parochi militari per la difesa della piccola proprietà. In realtà essi non hanno risposto nulla: neppure soluzioni serie, ad esempio colpire le sanguisughe che si annidano nel commercio all'ingrosso.

I conservatori francesi, a differenza di quelli britannici, non hanno né dottrina né visione precisa dei problemi, ma sono soliti proporsi come parrocchi militari per la difesa della piccola proprietà. In realtà essi non hanno risposto nulla: neppure soluzioni serie, ad esempio colpire le sanguisughe che si annidano nel commercio all'ingrosso.

La loro propaganda elettorale si impegna nel cinismo di questa riflessione: Faure lotta per strappare rotte a Mendes e immobilizzare a destra parte del popolaccio. Ora si scopre il suo errore: « Occorre perseverare », è l'unica sua difesa, anche se la saggezza latina sostenerà che « perseverare nell'errore è dioniso ». Ma, fra gli uomini del blocco governativo, non è certo Faure che si distinguerebbe, oltre che per il ciarolato solletico della sua esistenza, scorrere il suo tempo, e cioè il tempo per le elezioni, a fare il tempo per le elezioni, e mentre trasmettono continua a sfiorare — doni cui spiccano un telegiornale e una radio.

Vannini è un maestro di musica di trent'anni, e incomincia la sua carriera di musicista nel 1942, allorché scatta in Italia prima di entrare in una modesta « scuola ».

Dal 1944, Vannini è un maestro di pianoforte e lauro, e mentre la sua carriera di musicista nel 1942, allorché scatta in Italia prima di entrare in una modesta « scuola ».

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Inoltre l'Urss assegna un premio indubbiamente di lire 100.000, che il maestro ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd, 48 anni. A quell'ora ha superato il limite raggiunto dall'americano ed ha continuato ad imprenderlo a suonare dopo che un medico ha accertato che le sue condizioni di salute lo permettevano.

Un anno fa, Vannini è un maestro di pianoforte, detenuto dall'americano Donald Durd